



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 3 • VENTIDUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Dario Cappio e par.
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 20,7-9 ■ Rom 12,1-2 ■ Mt 16,21-27

lun 4 _____
mar 5 h 18:30 def. Emma Ciceri, Alessandro Vigo, def. fam. Vigo e Ciceri
mer 6 _____
gio 7 _____
ven 8 h 18:30 def. Ubaldo, Dora, Mirella Picchi; Gina e Augusto
sab 9 _____

✠ DOM 10 • VENTITRESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gemma Landi | def. Angela e Augusto
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 33,7-9 ■ Rom 13,8-10 ■ Mt 18,15-20

... tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!
(Mt 16,23)



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

- mer 6 ■ **Pila**, h 20:30 / Route verso l'Eremo di San Grato per giovani (attrezzarsi con scarpe e abbigliamento opportuni e munirsi di torcia elettrica).
- gio 7 ■ **Cattedrale**, h 9:30 / Eucaristia presieduta dal vescovo nella solennità di San Grato, patrono della diocesi, durante la quale il seminarista Simone Garavaglia sarà ammesso tra i candidati al presbiterato; seguirà la processione per le vie del centro cittadino. Durante Alle h 17:00, celebrazione dei Vespri, presieduta dal vescovo.
- ven 8 ■ **Parrocchia cattedrale**, h 20:45 / Riunione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale.
- DOM 10 ■ **Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de la Garde (Perloz)**. Raduno alla chiesa parrocchiale, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 eucaristia; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo del raduno usare mezzi propri.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
domenica scorsa, al termine dell'eucaristia delle h 9:00, ho rivolto alcune parole di saluto a suor Loretta. Ritengo utile fare, per gli assenti, una breve sintesi.

Suor Loretta, appartenente alle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, da un po' di anni fa parte della nostra comunità e, come le sue consorelle,

presta il prezioso servizio dell'assistenza ai malati, secondo il carisma dell'ordine. Ora però i superiori hanno destinato suor Loretta ad un altro servizio a Novara (la data non è ancora nota). Come sempre, questi trasferimenti causano sofferenza, in chi parte e in chi resta. Domenica 20 agosto, nella cappella dell'ospedale, il vescovo ha presieduto l'eucaristia, nel corso della qua-



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita.



Altre Notizie

■ Sul *Sassolino* n. 26 del 1°-7-2023 ho scritto alcune informazioni sui lavori che erano da poco iniziati per il rifacimento della pavimentazione del vicolo (tra la casa parrocchiale e la chiesa) e il consolidamento di una parte del muro di confine (lato di Via Trèves). Ora i lavori sono terminati e posso rendere edotta la comunità del denaro speso.

• fornitura lastre di pietra (ditta La Pira)	6.983,00
• esecuzione lavori (impresa Ciobanu)	20.598,60
• onorario dell'architetto (Daniele Autino)	7.000,00
TOTALE	34.581,60

Si tratta di una cifra importante, ma certa-

le la comunità di Aosta ha salutato e ringraziato suor Loretta. La stessa cosa, molto più in piccolo, abbiamo voluto fare a Santo Stefano. Come segno di gratitudine,



la parrocchia ha donato una statua di arte moderna, in cui una figura femminile tiene le braccia spalancate, sulle quali sono posati degli uccellini. Il biglietto che accompagnava il piccolo dono recitava: « "Non abbiate paura: voi valete più di molti passeri" (Mt 10,31). Affidandoti alla sollecitudine del Padre, ti auguriamo un fecondo servizio nel tuo nuovo incarico. Le amiche e gli amici di Santo Stefano».

Sì, in questi trasferimenti ci si sente un po' sbalottati e dimenticati da Dio; ma la Parola evangelica ci ricorda che ognuno di Dio è prezioso ("più di molti passeri") e sempre presente al cuore di Dio.

Suor Loretta mi ha chiesto di comunicare a tutti la sua commossa gratitudine.

Carmelo

mente il sagrato ci ha guadagnato sia dal punto di vista funzionale (eliminando un brutto asfalto ammalorato), sia dal punto di vista estetico, collocandosi, il vicolo in questione, tra due edifici (chiesa e casa parrocchiale) risalenti al XV secolo. E il muro su Via Trèves presentava una poco sicura inclinazione verso nord. Come ho già scritto, non trattandosi di lavori su beni di valore artistico, non è stato possibile chiedere alcun contributo. I lavori sono stati comunque eseguiti con le necessarie autorizzazioni da parte della Sovrintendenza.

■ I Volontari della Caritas Interparrocchiale hanno segnalato che nel nostro Banco Alimentare mancano zucchero, latte e olio...

ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
CHE COSA CERCATE?

Cercare Gesù, cercare l'uomo

Giunti a questo punto del percorso, eccoci al vero vertice della nostra meditazione. Un vertice tanto semplice quanto decisivo, anche se forse non lo abbiamo ancora compreso adeguatamente in duemila anni di cristianesimo. È sufficiente proseguire e approfondire quanto appena detto: *quaerere Deum* e *quaerere hominem* si incontrano nel *quaerere Iesum*, nel "cercare Gesù"!

È indubbio — ed è stato rilevato da grandi esegeti — che i vangeli leggono la ricerca di Dio come ricerca di Gesù. Soprattutto nel Vangelo secondo Marco (cf. Mc 1,37; 16,6) e in quello secondo Giovanni (cf. Gv 1,38; 20,15), ma anche in quelli secondo Matteo (cf. Mt 2,13.20; 28,5) e Luca (cf. Lc 2,48-49; 24,5), all'inizio e alla fine appare da parte degli uomini una ricerca di Gesù, ed è questa ricerca che li porta a diventare suoi discepoli. *Zeteîn Iesouîn*, "cercare Gesù", è dunque un'espressione frequente e altamente significativa: cercano Gesù all'inizio della sua attività pubblica, perché egli è un uomo dotato di grande *exousia* (Mc 1,22.27 e *passim*), è affidabile; e cercano Gesù dopo la sua morte, quando non trovano più il suo cadavere nella tomba (cf. Mc 16,6; Mt 28,5; Lc 24,5; Gv 20,15). Cercare Gesù all'inizio e alla fine, significa cercarlo sempre! Comprendiamo dunque che la domanda "Che cosa cercate?", posta nella prima pagina del quarto vangelo da Gesù, ha un enorme valore simbolico, soprattutto in quanto posta da lui! E non a caso al termine di questo episodio uno dei due discepoli, Andrea, afferma: "Abbiamo trovato il Messia" (Gv 1,41).

Il Messia Gesù, l'uomo per eccellenza, è colui che delinea alcune precise esigenze affinché la nostra ricerca possa essere compiuta.

— Innanzitutto egli pone una domanda che induce l'uomo a interrogarsi sul proprio cammino: "Uomo, che cosa cerchi? Che strada fai? Quale cammino percorri?".

— In secondo luogo questo testo ci dice che la ricerca nasce sulla base di una testimonianza: qui è stato il Battista a indicare ai discepoli Gesù, ma questo significa che occorre sempre qualcuno che in—segna, che faccia segno, che indichi, con una capacità di essere testimone. Nel nostro racconto, inoltre, Gesù con la sua testimonianza autorevole di fatto attira, intriga chi si lascia da lui coinvolgere.

— La ricerca, infine, esige l'esperienza: ci deve essere un incontro, un insieme di fatti in cui chi cerca discerne, conosce, giudica e quindi decide sul dove dimorare, stare, su come e con chi camminare.

Tutto ciò viene qui descritto in termini narrativi, esistenziali. Due discepoli sono invitati ad andare con Gesù e a vedere insieme a lui ("Venite e vedete": Gv 1,39), per poter rimanere, dimorare con lui (cf. Gv 1,39). Venire, vedere, dimorare: detto altrimenti, cercare e trovare. Essi cercavano, cercavano, e nella loro ricerca hanno trovato Gesù di Nazaret, uomo autorevole e affidabile, uomo in cui l'umanità traspariva in ogni sua azione e parola. Presto lo chiameranno "maestro", per il rapporto che vivono con lui quali discepoli; lo chiameranno "profeta", per la sua capacità di dire una parola da parte di Dio; lo chiameranno "Messia", inviato da Dio, mettendo in lui la loro speranza.

Ma lo ripeto ancora: il loro cercare diventa un trovare nel senso che essi fanno un'esperienza umana, di una persona umana, concreta, che seguono giorno dopo giorno, legando il loro destino al suo. Per alcuni anni una dozzina di uomini e alcune donne stanno con Gesù (*met'autoû*: Mc 3,14), lo seguono da vicino e vivono la sua stessa vita. Gesù appare loro un uomo, *humanissimus* — come amavano definirlo i padri monastici medievali —, un uomo che sa raccontare Dio in un modo inedito. Attenzione: i discepoli non giungono subito a "deificare" Gesù ma, entrando sempre più in intimità con lui, leggono e vedono nella sua vita l'operare stesso di Dio, del Dio che nessuno ha mai visto né può vedere (cf. Es

33,20; Gv 1,18; 1Gv 4,12; 1Tm 6,16). Uomo come ciascuno di noi, spogliato di ogni prerogativa divina per essere solidale con gli uomini, Gesù vive la sua esistenza terrena quale uomo precario e fragile, soggetto in tutto alla condizione umana, ma parlando e operando in un modo che appare capace di raccontare Dio. Gesù mostra di avere una ragione per cui valeva la pena morire, e quindi di avere una ragione per vivere: l'amore degli altri, l'amore dei fratelli e delle sorelle in umanità vissuto semplicemente e quotidianamente come prendersi cura dell'altro, come mettersi al servizio del povero e del bisognoso, come solidarietà con chi ha peccato, al quale Gesù fa sempre misericordia.

"Ciò che Gesù aveva di eccezionale non era di ordine religioso, ma umano"⁹, ha scritto il teologo Joseph Moingt. Ciò che c'era in lui di straordinario era proprio la sua umanità, in cui la sua vita era donata, il suo amore vissuto "fino all'estremo" (*eis télos*: Gv 13,1). Quanti cercavano Dio, il suo regno, la sua giustizia, hanno trovato ciò che cercavano nella vita di Gesù, semplicemente nella sua vita quotidiana. A tal punto che Giovanni può concludere il prologo del suo vangelo con un'affermazione fondamentale, una vera e propria sintesi del cristianesimo (cf. Gv 1,18). La cito, chiosandola con qualche commento, con parole non mie, ma tratte sempre dall'insieme delle Scritture:

"Dio, nessuno lo ha mai visto", e nessuno può vederlo se non al di là della morte (cf. Es 33,20 e *passim*), "ma il Figlio", lui, Gesù, con il quale abbiamo mangiato, bevuto, camminato (cf. At 10,41), Gesù che abbiamo ascoltato, visto e toccato per anni di vita insieme (cf. 1Gv 1,1-3), lui "*exeghésato*, ha narrato, raccontato Dio".

(4 - continua)

⁹ Cf. J. Moingt, *Umanesimo evangelico*, Magnano 2015, p. 34.

(Enzo Bianchi, *Che cosa cercate?*, Edizioni Qiqajon, Bose 2017, p. 16-21).